

Un avventuriero a guardia della Valtellina- Gian Giacomo Medici detto " Il Medeghino"

Inquadramento generale

La prima metà del '500 fu un'età decisiva per le sorti dell'Italia e in particolare della Lombardia. Decisiva in senso negativo, perché fu all'origine della decadenza politica ed economica del nostro Paese e in particolare, per la nostra Regione determinò la perdita dell'indipendenza. La città di Milano non sarà mai più capitale di uno Stato, se non di ducati o regni fantoccio sotto il dominio di occupanti stranieri. Da allora per sempre la Lombardia non sarà comandata da Milano, ma gli ordini verranno da Parigi, da Madrid, da Vienna, da Torino e infine da Roma.

Portarono a questo stato di cose una serie di avvenimenti rapidamente succedutisi che cambiarono il volto dell'Europa. E che elencherò rapidamente:

- **1492 : scoperta dell'America- Con essa il Mediterraneo cessa di essere il centro del mondo occidentale con conseguente spostamento degli interessi a sfavore dell'Italia: acquistano invece rilievo le potenze che si affacciano sull'Atlantico; (come aggiunta supplementare l'America oltre a darci cose buone come il mais, le patate e i tacchini ci diede anche una nuova malattia, la sifilide, che imperversò in tutto il mondo con gravi danni sociali fino all'arrivo della penicillina);**
- **1492 : con la definitiva cacciata dei Mori dalla penisola iberica e l'unione matrimoniale e territoriale tra i sovrani Isabella di Castiglia e Fernando di Aragona la Spagna assurge al ruolo di grande potenza . Il nipote generato dalla loro figlia Giovanna, Carlo, nato nel 1500, a 5 anni eredita dal padre le Fiandre e la Borgogna, a 16 anni eredita dal nonno materno il regno di Spagna con i suoi annessi (Italia meridionale, Sardegna e possedimenti americani, a 19 riceve dal nonno paterno l'Austria, il Tirolo, e tutti i domini asburgici divenendo il sovrano sui cui regni non tramonta mai il sole; ciò renderà indispensabile al giovane Carlo e ai suoi successori mantenere una via di raccordo tra i due tronconi principali del reame, Austria penisola iberica, attraverso la Liguria e la Lombardia e (tra parentesi) la Valtellina:**
- **1492 muore il signore di Firenze, Lorenzo il Magnifico che con la sua accorta politica aveva rappresentato l'ago della bilancia fra gli stati italiani;**
- **dopo di lui l'equilibrio andrà perduto a tutto vantaggio degli stranieri d'Oltralpe;**
- **1492(anno fatale!) viene eletto Papa Alessandro Borgia col nome di Alessandro VI. Con suo pontificato la corruzione della Chiesa arriva al punto da determinare una reazione nella Cristianità che troverà varie vie di risposta. La più drammatica sarà la Riforma protestante che spaccherà l'Europa e si rifletterà sulla vita e sulla politica di molte nazioni , non escluso il Ducato di Milano. Tra le conseguenze dello scisma, per la cattolica**

Valtellina l'impossibilità di divenire nel tempo o la quarta lega Grigione o un Cantone svizzero, perché avrebbe portato al suo peso uno sbilanciamento in equilibri faticosamente raggiunti;

- **1494: muore a Milano, forse avvelenato, il Duca Gian Galeazzo Sforza e gli succede lo zio Ludovico, detto "il Moro", che dall'80 ne era il tutore. Il Moro sarà tanto bravo a tener una bella corte e ad ospitare insigni artisti come mecenate, quanto, infido, confusionario, di corta veduta nell'arte di governare. Difatti a lui si deve il folle invito fatto a Carlo VIII di Francia a venire in Italia per rivendicare il regno di Napoli, come erede lontano degli Angioini. Carlo arrivò con poche truppe e fu l'anno dopo ricacciato oltr'Alpe, ma la breve incursione servì ai Francesi per capire che la ricca Italia poteva esser conquistata facilmente, E difatti nel 1499 tornarono in forze sotto il successore di Carlo Luigi XII e in quattro e quattr'otto si papparono la Liguria e tutto il Ducato di Milano esautorando il Moro, che dopo qualche tentativo di ritorno morì in esilio-prigionia in Francia. Ma quando gli Spagnoli scoprirono di aver bisogno di quelle terre per collegare i due monconi del loro impero, vennero anche loro in Lombardia e ne seguì una lunga serie di guerre e di battaglie con vicende alterne, concluse con la vittoria degli Spagnoli, ma col risultato che l'intera Lombardia, teatro della lotta ne uscì estremamente immiserita, derubata dei suoi tesori con la popolazione affamata, soggetta a ripetute epidemie e con l'economia dissestata. Per giunta perse anche la Valtellina ed il Canton Ticino, la prima preda dei Grigioni e l'altro degli Cantoni Svizzeri che se ne impadronirono a titolo di riparazione delle paghe non ricevute per le loro prestazioni mercenarie.**

In una situazione di disordine, di altalena dei poteri, di caos amministrativo è normale che possano emergere personaggi senza scrupoli, cinici, ambiziosi che sanno sfruttare anche oltre il limite della legalità le opportunità per crearsi nicchie di potere, magari circoscritte, ma tuttavia sufficienti per esercitarvi il bello e il cattivo tempo. Uno di costoro fu Gian Giacomo Medici.

Era costui, nato attorno al 1495, appartenente a una famiglia il cui nome, Medici, nulla ha a che fare con quello dell'illustre casato fiorentino, anche se, una volta diventato famoso, qualche aduttore adombrasse una lontana parentela. Del resto lui stesso, quando il fratello Angelo divenne cardinale, chiese a Cosimo granduca di Toscana di poter modificare il suo stemma, una palla d'oro in campo rosso con quello mediceo, sei palle rosse in campo d'oro, seppur con una differente disposizione.